

I 7 FINI DELLA CELLULA DI EVANGELIZZAZIONE

Prima Parte

Sorelle e fratelli carissimi, Sia lodato Gesù Cristo. Oggi affronteremo sia pure in parte un argomento chiave per la vita della cellula. Noi sappiamo bene che il fine principale della cellula è la sua moltiplicazione, che è conseguenza diretta dell'altro fine per cui la cellula esiste, quello del fare discepoli. A questo obiettivo si arriva però in seguito ad una maturazione della cellula stessa e che è poi il frutto del perseguimento di ben 7 fini. Ecco sarà proprio questo argomento l'argomento che affronteremo, i 7 fini della cellula. Io parlerò ora dei primi 3 mentre degli altri 4 ve ne parlerà Roberto Viola, fratello della cellula esecutiva e area leader. Parto col dire che la prima volta che ascoltai in cellula questo insegnamento dalla voce registrata in una cassetta di Don Pigi, ci fu l'invito da lui stesso a ripeterli uno ad uno, il suo intento era quello di farceli imparare a memoria. Ora io vi chiederò di fare lo stesso. Ripetiamo ora insieme i 7 fini, i sette scopi dell'incontro di cellula.

Primo fine: crescere in intimità con il Signore.

Potete ripetere voi insieme nella vostra cellula “crescere in intimità con il Signore”....

Secondo: crescere nell'amore reciproco.

Terzo: condividere Gesù con gli altri

Quarto: servire nella Chiesa

Quinto: dare e ricevere sostegno

Sesto: addestrare nuovi leaders

Settimo: approfondire la nostra identità cattolica.

Bene o ora andiamo a approfondire questi argomenti.

- 1- **Crescere in intimità col Signore:** questo fine è strettamente legato al cammino personale del singolo membro della cellula. Rientra, infatti, tra i compiti della cellula quello di alimentare nel cuore del singolo membro il desiderio di una intimità sempre più profonda con il Signore. In cellula ciò è favorito dalla preghiera che si snoda durante tutto l'incontro, dall'ascolto della Parola di Dio, dagli insegnamenti del pastore e dalla condivisione dei fratelli. Questo fine ha come primario obiettivo la santità della persona. La santità è lo scopo del nostro essere battezzati e cristiani. Non possiamo pensare di essere veramente cristiani se non ci impegniamo in tutti i modi ad essere santi, a diventare santi. E siccome questa santità non possiamo raggiungerla individualmente, staccati gli uni dagli altri, ecco che la cellula può diventare uno strumento efficacissimo per crescere nell'intimità con il Signore e quindi nella santità. La parola di Dio che è stata accostata a questo fine e riportata nel manuale delle cellule è presa dal passo del Levitico (cap.11 versetto 44) :*“santificatevi dunque e siate santi, perché io sono Santo”*. Crescere nell'intimità con Gesù è la via per diventare santi. E, io mi permetto di dire, che la cellula è il luogo dove si impara a fare COPPIA FISSA con Gesù, essere talmente in intimità con Lui tanto da acquisire lo spirito di santità di Dio. San Paolo, infatti, ci dice, *“ Chi aderisce a Dio forma con lui un solo spirito (1 Cor 6,17)”*. Noi dopo ogni incontro di cellula dobbiamo chiederci se ci siamo avvicinati maggiormente al Signore e quindi alla santità. Se sempre più stiamo rafforzando il nostro rapporto con DIO

riconoscendolo come Padre, con Gesù riconoscendolo come Maestro e con lo S.Santo come forza di relazione e testimonianza.

- 2- **Crescere nell'amore reciproco:** se il primo fine della cellula è far crescere i propri membri nell'amore verso Dio, il secondo ha come obiettivo di farli crescere nell'amore reciproco. Questo fine lo troviamo espresso in tutto il Nuovo Testamento e nel vangelo di Giovanni (15,12) Gesù lo presenta come il suo comandamento: "*Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato*". Che non è un comandamento da esplicitarsi con sole parole di affetto, di ammirazione e quant'altro, ma si tratta di metter in atto veri gesti di amore. Per questo Gesù farà quel gesto supremo e simbolico della lavanda dei piedi ai discepoli (Gv. 13,1), proprio per imprimere nella mente dei suoi questo suo comandamento: "*perché da questo sapranno che siete miei discepoli, dall'amore che avrete reciprocamente l'uno per l'altro*". Un amore che di conseguenza investirà anche il nostro OIKOS. Un amore che non fa sconti. Perché Gesù questo ci ha insegnato. Amare fino a dare la vita. Ecco l'offerta della vita; non c'è amore più grande dell'amico che da la vita per l'amico. Come ha fatto Gesù per tutti noi. Ed è per questo che Lui può chiamare questo comandamento come Suo. Perché è Lui che lo ha messo in pratica per primo. È come se Gesù dicesse: Il Padre vi ha dato i 10 comandamenti ora è il mio turno e vi do un nuovo comandamento, che vi amiate. Per questo nella cellula è importantissimo avere atteggiamenti di ascolto reciproco, ascolto rispettoso. Nella cellula dobbiamo sostenerci nelle difficoltà, dobbiamo conoscerci personalmente, individualmente in modo da non essere degli estranei. La cellula forma per così dire una specie di raggruppamento intorno al Signore che consente al Signore di essere presente, "*perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sarò presente in mezzo a loro*". Ma bisogna anche saper rispettare le caratteristiche di carattere dei membri della cellula. Dunque, rispettare il fratello che è di cattivo umore, quello che ha dei problemi, quell'altro che ha il difetto di essere prolisso nel parlare, ecc. ecc. Bisogna essere sempre disposti a trovare nel fratello il lato positivo.
- 3- **Condividere Gesù con gli altri:** Il terzo scopo dell'incontro di cellula è quello di condividere Gesù con gli altri. Qui è il segreto dell'evangelizzazione. Evangelizzazione significa portare un annuncio di gioia, un buon annuncio, un annuncio che non possiamo tenere dentro di noi. Nel Vangelo di Matteo Gesù chiede di fare questo: "*così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre buone opere e diano Gloria al Padre vostro che sta nei Cieli*". Quindi nell'incontro di cellula, riveste un ruolo importante, visto l'impegno proprio ad evangelizzare della cellula, quello di saper parlare di Gesù, di ben condividere il Suo insegnamento con gli altri, che può fare avvicinare i lontani al Kerigma: Gesù è il Signore, Gesù è la salvezza. Noi in cellula siamo sollecitati a mettere in pratica questo fine, e possiamo dire che è strettamente legato al secondo momento dell'incontro di cellula: cioè il momento della condivisione. Infatti, proprio attraverso questo momento possiamo fare palestra, esercitarci in questo. Durante questo momento, infatti, possiamo apprendere dai nostri fratelli i diversi modi con cui loro condividono Gesù. Molti di noi, ascoltando le condivisioni dei fratelli in cellula, hanno superato la timidezza e anche il tabù sull'argomento fede, e rompendo gli ormeggi e lasciandosi guidare dallo Spirito Santo hanno cominciato a parlare di Gesù ai vicini e ai lontani.

Bene cari fratelli, io mi fermo qui. I prossimi fini saranno appunto espletati da Roberto, vi saluto caramente. Sia Lodato Gesù Cristo.